

ZOOTECNIA

Linee guida della Regione per allevare suini all'aperto

Un provvedimento che fornisce agli operatori informazioni tecniche utili per una gestione dell'allevamento razionale e corretta, soprattutto dal punto di vista sanitario ed ambientale.



PAOLO FERRARI
Centro Ricerche
Produzioni Animali spa,
Reggio Emilia

La tecnica di allevare i suini in recinti all'aperto attrezzati ha avuto una crescente diffusione in molti Paesi europei ed extraeuropei a partire dai primi anni '90. In Italia questo tipo di allevamento si è diffuso soprattutto per produrre carni destinate alla trasformazione in salumi di alta qualità, ottenute con metodo biologico o convenzionale e, spesso, con l'impiego di suini di razze autoctone; attualmente viene considerato un'attività ambientalmente sostenibile, in grado di valorizzare terreni marginali e difficilmente sfruttabili in aree collinari e montane.

In Emilia-Romagna si possono stimare oggi tra i 150 e i 200 allevamenti, tra bradi, semibradi, biologici e convenzionali, tutti di piccole o piccolissime dimensioni, a ciclo chiuso o a ciclo aperto da ingrasso. Alcuni sono orientati alla vendita di suini grassi vivi direttamente ai trasformatori o a privati, altri sono inseriti in aziende agrituristiche che vendono i prodotti attraverso la ristorazione e/o all'interno

di spacci aziendali; altri ancora, di dimensioni minime, allevano pochi capi all'anno per l'autoconsumo e/o la vendita a privati. Alcuni di questi allevatori hanno usufruito anche di fondi pubblici nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale per recintare ed attrezzare terreni da destinare all'allevamento e al pascolo dei suini.

Uno dei principali limiti allo sviluppo di questa forma di allevamento è rappresentato dalla disponibilità di superfici di terreno idonee per estensione, tessitura, giacitura, esposizione, altitudine e accessibilità alla rete viaria e a fonti di approvvigionamento idrico, tutti aspetti essenziali per garantire la sostenibilità tecnica ed economica dell'allevamento.

Un altro elemento che, fino all'agosto scorso, ha limitato la diffusione e l'espansione di questi allevamenti è stata la mancanza di norme specifiche in materia di controllo sanitario e di protezione dell'ambiente, poiché le norme esistenti, facendo rife-

Il settore maternità di un allevamento suino all'aperto.



Foto Arch. Crpa

rimento al solo allevamento suinicolo intensivo, venivano applicate dalle Ausl e dalle Arpa con ovvia difficoltà e spesso con interpretazioni diverse tra provincia e provincia.

In questa situazione molti imprenditori agricoli hanno preferito rimandare l'avviamento di nuovi allevamenti all'aperto oppure limitarsi a dimensioni minime, in attesa di indicazioni ufficiali sui requisiti tecnici che gli allevamenti devono possedere, soprattutto per quanto riguarda la densità dei suini sui terreni e le caratteristiche delle recinzioni.

LE NUOVE NORME

Per superare il vuoto normativo, il Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna ha pubblicato il 19 agosto 2008 le "Le linee guida per la gestione e il controllo sanitario dell'allevamento di suini all'aperto - criteri di biosicurezza" (deliberazione della Giunta regionale n. 1248 del 28 luglio 2008). Con il provvedimento, oltre a fornire un'interpretazione condivisa sull'applicazione delle norme vigenti in materia di controllo sanitario e ambientale, vengono date anche informazioni tecniche utili per indirizzare gli allevatori verso una gestione dell'allevamento all'aperto razionale e corretta dal punto di vista sanitario ed ambientale, oltre che zootecnico e della sostenibilità economica.

Il documento è articolato nei seguenti capitoli:

- analisi dei rischi sanitari;
- definizioni e ambito di applicazione;
- capacità della struttura e densità dei capi allevati;
- requisiti dell'allevamento;
- tutela del benessere animale;
- registrazione delle aziende;
- obblighi del detentore;
- criteri per il controllo sanitario.

Analisi dei rischi sanitari. I requisiti strutturali e gestionali degli allevamenti suinicoli all'aperto sono stati identificati tenendo conto delle norme esistenti e dei rischi sanitari collegabili a malattie del suino, in particolare alle zoonosi e alle malattie importanti per la commercializzazione dei prodotti, o a condizioni di insufficiente benessere.

Per la gestione di tali rischi sono previste verifiche puntuali da parte dei Servizi veterinari della Ausl, sia sui nuovi allevamenti, sia su quelli esistenti al momento della pubblicazione delle linee guida. Oltre al controllo in azienda, si prevede l'attuazione di un costante monitoraggio dello stato sanitario dei suidi selvatici, attraverso la realizzazione di un piano che il Centro epidemiologico regionale ha predisposto in collaborazione con le Amministrazioni provinciali (settore caccia e pesca), i Servizi veterinari delle Ausl e le sedi provinciali dell'Istituto zoo-



Suini della razza Nero di Parma allevati allo stato brado.

profilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna.

Definizioni e ambito di applicazione. L'allevamento dei suini all'aperto viene definito come "sistema di allevamento in cui i suini non sono alloggiati prevalentemente all'interno di strutture fisse in muratura, ma allevati a cielo aperto su superfici agrarie e/o forestali delimitate da idonei sistemi di recinzione. Gli animali eliminano direttamente le deiezioni in tutta la superficie di allevamento e sono solitamente assenti sistemi per la raccolta delle deiezioni stesse. È prevista una rotazione delle superfici di allevamento dei suini. L'allevamento di suini all'aperto comprende le forme cosiddette allo stato brado e semibrado, le quali sono condotte su grandi estensioni di terreno che consentono l'alimentazione dei suini con l'utilizzo prevalente, nel caso dell'allevamento brado, o parziale, nel caso dell'allevamento semibra-

do, di fonti alimentari presenti nell'ambiente".

Da questa definizione vengono esclusi, quindi, sia l'allevamento di suini stabulati "al chiuso" in porcilaie dotate di parchetti o recinti esterni accessibili agli animali, sia l'allevamento di suini in libertà senza recinzioni.

Capacità della struttura e densità dei capi allevati. Per il dimensionamento dei recinti e il calcolo del numero di suini allevabili vengono indicate le seguenti superfici unitarie, per "zone ordinarie" ai sensi del decreto legislativo 152/2006, riferite a esperienze pratiche condotte a livello europeo e riparametrate in funzione dei coefficienti di densità animale previsti dalla normativa inerente l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento:

- 500 m²/capo per scrofe allattanti con relativi suinetti;
- 600 m²/capo per verri e scrofe in fecondazione e in gestazione;
- 60 m²/capo per suinetti in svezzamento;
- 250 m²/capo per suini in accrescimento e ingrasso.

Requisiti dell'allevamento e tutela del benessere animale. Le linee guida definiscono e commentano i requisiti tecnici, dimensionali e funzionali, delle dotazioni (ricoveri trasferibili, recinzioni fisse ed elettrificate, aree di cattura, attrezzature per la distribuzione degli alimenti e dell'acqua di bevanda) di cui i recinti devono essere dotati.

Registrazione delle aziende. Per la registrazione degli allevamenti all'aperto è necessario seguire le istruzioni riportate, utilizzando la modulistica già predisposta e allegata alle linee guida.

Obblighi del detentore e criteri per il controllo sanitari. Il documento definisce gli obblighi relativi alla gestione sanitaria degli allevamenti, rispettivamente per l'allevatore e per i Servizi veterinari delle Ausl. ■

IL FRUTTO DI UN'AMPIA CONVERGENZA

Le linee guida per l'allevamento suino all'aperto adottate in Emilia-Romagna sono il frutto delle proposte discusse ed elaborate nell'ambito del gruppo di lavoro "Allevamento del suino allo stato brado", istituito nel 2005 dalla Direzione generale Agricoltura della Regione, costituito dai Servizi regionali Produzioni animali, Territorio rurale, Veterinario ed igiene degli alimenti, con la partecipazione del Centro ricerche produzioni animali per gli aspetti tecnici di interpretazione e di proposta normativa, dell'Associazione produttori biologici e biodinamici dell'Emilia-Romagna (Prober) e delle espressioni regionali di Legacoop agroalimentare, dell'Unione Province Italiane e delle organizzazioni professionali agricole.

Ora l'auspicio è che il frutto dell'armonizzazione concertata del quadro normativo esistente contribuisca allo sviluppo di nuove attività agricole e alla valorizzazione e allo sfruttamento sostenibile di risorse agricole (terreni marginali, boschi cedui, prati pascoli, razze suine autoctone) che negli ultimi decenni sono diventate sottoutilizzate o del tutto inutilizzate. ■